

Gioia Tauro, l'inchiesta sulla gestione del depuratore che ha portato al sequestro della società Fargil

Iam, fango contaminato o... depurato?

L'ad Mallamaci minimizzava: «Prima i risultati delle analisi, poi ci si regola»

Domenico Latino
GIOIA TAURO

«Spregiudicatezza e indifferenza rispetto a problematiche di salute pubblica che hanno caratterizzato l'agire della lam». È l'inquietante spaccato dipinto nella recente inchiesta, coordinata dalla Dda reggina, sulla gestione dei fanghi da depurazione che ha portato al sequestro preventivo della società Fargil e in cui risultano indagati i vecchi vertici dell'azienda che ha amministrato il più grande depuratore della Calabria.

Leggendo le carte, balza agli occhi un dialogo tra Mimmo Mallamaci, ad della lam fino al 29 agosto 2016, Paolo Zaccuri, tecnico ambientale esperto nel trattamento dei rifiuti e Maria Rosa Bertucci, responsabile tecnico con delega alla normativa ambientale. Nella discussione si affrontano varie problematiche relative alla gestione dell'impianto, nello specifico la fuoriuscita di fanghi da uno sfioro all'interno del terreno privato di Greco, in prossimità della foce del fiume Budello. All'epoca la questione era stata seguita anche dalla Gazzetta. Considerato che la responsabilità dell'evento era riconducibile alla lam, era suo compito effettuare la bonifica e mettere in atto tutte le garanzie procedurali e tecniche previste dalla normativa.

Quando si parla delle modalità d'intervento - secondo la ricostruzione del gip Olga Tarzia - Mallamaci cerca di sminuire l'accaduto, tanto da affermare che il suo fango è utilizzato per concimare, e quando il suo amico Zaccuri gli evidenzia l'irragionevolezza di quanto sostenuto, afferma che per porre in essere procedure a tutela del-

l'ambiente in caso di sversamento di rifiuti dovrebbe attendere l'esito delle analisi.

Mallamaci: *...non per forza c'è un rischio potenziale! ...di superamento... delle soglie di contaminazione... io dico, uno prima deve fare le analisi e poi si regola!* Zaccuri: *Ascolta... è l'adempimento della messa in sicurezza d'emergenza il problema.* Mallamaci: *Infatti, secondo me non va fatto... cioè per me non c'è contaminazione.* Zaccuri: *...non può essere... perché c'è una sorgente contaminante...* Mallamaci: *E ma... se per me è acqua... che è depurata!* Zaccuri: *Come, se hai detto che c'è fango?! Se ci sono le foto che c'è fango?!* Mallamaci: *Ma il fango... che fango è, da noi? il fango non è una sostanza...* Zaccuri: *...se tu riesci a dimostrare che non ha carico inquinante...* Mallamaci: *Scusa, io quando lo mando a recupero che carico inquinante ha? Il COD? Nessuno... addirittura lo recupero come fango che utilizzano teoricamente per concime...* Zaccuri: *Mimmo, sto estremizzando... tu stai trasportando uranio impoverito, un camion si ribalta e ti cade l'uranio a terra, che fai? Aspetti di fare le analisi per toglierlo? Perché non sai se sta contaminando?...*

A una discussione successiva partecipa anche Bertucci.

Bertucci: *là c'è stata una discarica!* Zaccuri: *se hanno incendiato qualcosa poi...* Bertucci: *non una volta, ma non ti ricordi?* Zaccuri: *trovano il cadmio, piombo, mercurio... diossina, uranio.* Bertucci: *non li fanno questi! Fanno semplicemente metalli, idrocarburi... e basta, perché me l'ha detto la Cardile...* (dirigente Arpacal, ndr) Mallamaci: *i dati quando li avremo?* Bertucci: *mi telefona entro domani.* ◀



Lungofiume Budello. Il terreno nel quale si è verificato lo sversamento di liquami



APPRENSIONE TRA I CITTADINI DI GIOIA TAURO PER IL RISCHIO DI SVERSAMENTI FORTUITI

Lavori sulla quarta linea all'inizio di maggio

GIOIA TAURO

Intanto, c'è un po' di apprensione tra i residenti, soprattutto tra gli attivisti che da tempo denunciano la chiazza che spesso si forma in mare proprio all'altezza dello scarico Iam, perché nei primi giorni del mese (probabilmente il 2 maggio dalle 18) inizieranno dei non meglio precisati lavori sulla quarta linea, dove avviene lo smaltimento del percolato da scarica, con l'impianto che verosimilmente in quel frangente rimarrà inattivo o a mezzo servizio.

Non è trapeolato nulla di ufficiale dall'attuale vertice della società, che dopo l'inchiesta "Metauros" è guidata da un commissario, ma pare che l'intervento programmato dovrebbe durare all'incirca 24 ore. Ci sarebbe stata anche una conferenza dei servizi tra Corap, azienda, Regione e Città Metropolitana che avrebbe firmato l'autorizzazione.

Certo è che l'assenza di comunicazioni non aiuta a tranquillizzare i cittadini che temono un possibile sversamento fortuito di reflui non depurati in mare.

Preoccupazioni che appaiono però ingiustificate, vista la presenza di funzionari inviati dallo Stato ai vertici della lam e il costante lavoro degli uomini della Capitaneria di Porto; al massimo potrebbe registrarsi qualche disservizio.

L'impianto di depurazione Iam, uno dei più grandi del Sud Italia, è posizionato in un'area esterna al centro urbano di Gioia Tauro, ma comunque in prossimità del già martoriato quartiere Fiume, a circa duecento metri dalla costa. Nel sito vengono convogliate le reti fo-

gnarie di numerosi comuni dell'area della Piana.

La lam effettua anche il trattamento giornaliero dei cosiddetti "bottini", che conferiscono principalmente il percolato di discarica proveniente soprattutto da fuori regione. La struttura del depuratore possiede due linee di trattamento, la prima sezione di tipo biologico e la seconda di tipo chimico-fisico. È sottoposta a prescrizioni che disciplinano l'autorizzazione degli scarichi, la loro qualità, il quantitativo e le categorie dei rifiuti trattabili. ◀(d.l.)